

# Salari e contratti, sciopero generale a gennaio

Ultimatum di Cgil, Cisl e Uil al governo e alle imprese. «La situazione è ormai insostenibile»

■ di Giampiero Rossi

**ULTIMATUM** Cgil, Cisl e Uil lanciano a Confindustria, ma anche al governo, il segnale forte che avevano preannunciato: se gli industriali non faranno la loro

parte per rinnovare i contratti in gennaio ci sarà lo sciopero generale. E se il governo non li convocherà per discutere di politica dei redditi, riduzione delle tasse sui salari e se le imprese non rinnoveranno i contratti scaduti, la protesta sarà indirizzata anche sul versante politico. Questo hanno deciso, ieri, le segreterie unitarie dei sindacati confederali, che

il 15 gennaio decideranno anche le modalità di attuazione dello sciopero.

La posta in gioco dell'iniziativa sindacale è il potere d'acquisto di milioni di lavoratori, eroso dalle spinte inflazionistiche ma anche dagli ormai endemici (e strumentali) ritardi nei rinnovi contrattuali. «Chiederemo un incontro urgente al governo - ha spiegato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, al termine della riunione dei vertici sindacali - per illustrare i contenuti della nostra piattaforma su politica dei redditi, fisco e condizioni di lavoro. A Milano abbiamo detto che in mancanza di rinnovi dei contratti ci sarebbe stata la mobilitazione a carattere generale. A metà gennaio convocheremo i direttivi unitari e valuteremo le

risposte del governo e avremo un quadro sui rinnovi contrattuali che noi speriamo si chiuda entro la fine dell'anno. Lì potremo chiarire le modalità di lotta. Ci sono oltre sei milioni di lavoratori senza contratto».

Il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni ha sottolineato la necessità che il governo «dia risposte» sulla riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e sui rincari dei prezzi e delle tariffe. «L'insieme di queste cose - ha detto a proposito dell'aumento dell'inflazione e della situazione fiscale - ci fanno dire che per gennaio è importante arrivare alla mobilitazione. Lo sciopero è contro gli imprenditori che non rinnovano i contratti e contro il governo, se non darà risposte su tutte queste questioni».

Anche il leader della Uil Luigi Angeletti ha parlato di «situazione drammatica» per i redditi dei lavoratori, che si trovano a fronteggiare la mancanza dei rinnovi contrattuali e nello stesso tempo la crescita dei prezzi e delle tariffe, mentre la pressione sui salari resta troppo alta. «Dobbiamo risolvere questi tre temi tutti insieme - avverte - abbiamo deciso di convocare i direttivi per il 15 gennaio perché in quella data potremo verificare se i contratti saranno stati rinnovati e se il governo ci avrà dato risposte adeguate». E intanto resta stabilito anche il calendario di proteste delle singole categorie che soffrono i ritardi nei rinnovi contrattuali. A partire dai metalmeccanici che da oggi avviano un dicembre ricco di scioperi e manifestazioni di protesta.

Fra quaranta giorni  
le tre confederazioni  
decideranno  
le modalità  
della protesta